

badessa Morosini, nella sua triennale reggenza, del famoso corno d'oro tempestato di gemme, del valore di 150 mila ducati, che conservavasi nel Tesoro, da cui traevasi per la cerimonia della incoronazione dei dogi, e ad ogni anno poi nella festività della Pasqua recavasi con solenne cortèo il doge colla signoria per presentarlo in un bacino d'oro alle monache. Diciottomila ducati spendeva una professanda il giorno della vestizione pel suo corredo, pei rinfreschi di tre giorni e pei regali al monastero, e ricordasi che una professanda donava alla chiesa nientemeno che il fornimento di samisodoro per cantarsi una messa in quinto.

A varii incendi soggiacque la vetustissima fabbrica del tempio, di stile orientale, massimè nel principio del XII secolo; non è però accettata dalla critica della storia la tradizione, che 130 monache, rifugiatesi a cagion del fuoco nel sotterraneo, perissero soffocate. Certo è bensì, che l'edifizio restò per la maggior parte consunto, leggendosi che si cominciava la fabbrica della chiesa nuova, vicina alla vecchia, e fu terminata in due volte, nel dogato del Foscari, conservatosi però sempre questo asilo, ove le monache si riducevano a salmeggiare. Nella stagione felice delle arti, in cui il genio fioriva e il magistero dei Lombardi, surse finalmente il tempio coll'attuale magnificenza e sontuosità, e un decreto del Pregadi ben mille ducati assegnava in prima offerta il 19 aprile 1461: veggonsi traccie ancora del prisco fabbricato, a canto del prospetto cospicuo presso il campanile, che di più stili partecipa. Ristoratasi per tal guisa la magione di Dio, si traslatavano allora i corpi santi con processione solenne, coll'intervento del doge e della signoria, e sopra gli altari poneansi in nobili avelli, collocandosi poi nel sotterraneo il Crocefisso, che oggetto fu di tanta venerazione, da doversi cingere di rastrelli l'altare, per opporre un argine all'impetuoso irromper del popolo.

Alla visita di questo recondito augusto sito recaronsi ri-